

Al termine del Seminario verrà rilasciato
attestato di partecipazione.

La partecipazione al Seminario è gratuita.

La **FONDAZIONE GUIDO PICCINI** per i diritti dell'uomo ONLUS pone al centro della sua attività la persona umana, i suoi diritti, i suoi valori e la solidarietà tra gli uomini, tra le nazioni, tra i popoli, come strumento fondamentale per costruire un mondo il più possibile a dimensione d'uomo.

Via Terzago 7, 25080 Calvagese della Riviera, BS.
Tel. 030-601047/030-6000038 Fax 030-601563
info@fondazionepiccini.org
www.fondazionepiccini.org

Il **C.I.D.I.** (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti) è un'associazione di insegnanti di tutti gli ordini e di tutte le discipline per realizzare una scuola democratica, per l'affermarsi di una professionalità docente adeguata alle esigenze della scuola di oggi.

Il C.I.D.I. è soggetto accreditato per l'aggiornamento e la formazione dei Docenti (Miur Prot. N. 1217 del 5 luglio 2005).

C/o ITGS «N. Tartaglia»
v.le Oberdan, 12e - 25128 BS
Tel. e Fax 030 301907
info@cidibs.it - cidibs@libero.it
www.cidibs.it

All'atto della registrazione al Seminario sarà possibile rinnovare la tessera/iscriversi al CIDI ed abbonarsi alla rivista "Insegnare".

SEMINARIO
di formazione base per Insegnanti

**EDUCAZIONE
INTERCULTURALE
e
INTEGRAZIONE
DEGLI ALUNNI STRANIERI**

**L'accoglienza e i dispositivi di integrazione
L'oggetto lingua - L'organizzazione didattica**

**7 - 14 - 21 APRILE 2008
ORE 15.00 - 18.00**

Relatrice **LUCREZIA PEDRALI**
insegnante e formatrice CEM-Mondialità

BIBLIOTECA - FONDAZIONE GUIDO PICCINI
VIA TERZAGO 7
CALVAGESE (BS)

PERCORSO FORMATIVO DEL SEMINARIO

LUNEDI 7 APRILE 2008
ORE 15.00 - 18.00

L'accoglienza e i dispositivi di integrazione

Gli elementi che caratterizzano i protocolli di accoglienza;
Le caratteristiche della classe al plurale.

LUNEDI 14 APRILE 2008
ORE 15.00 - 18.00

L'oggetto lingua

Cosa insegnare (come selezionare e organizzare gli input linguistici); come proporre gli input (strategie metodologiche considerate in rapporto alle teorie glottodidattiche assunte come quadro di riferimento).

LUNEDI 21 APRILE 2008
ORE 15.00 - 18.00

L'organizzazione didattica

Individuazione dei tempi e dei modi di strutturazione delle attività connesse all'apprendimento dell'italiano L2 in accordo con l'organizzazione scolastica nel suo complesso. Il laboratorio linguistico inteso come spazio-tempo [a] di full immersion nella lingua italiana, ma in situazione di controllo e selezione, da parte del docente, degli input linguistici; [b] di lavoro in piccoli gruppi omogenei per l'acquisizione delle abilità di letto-scrittura; [c] per l'approfondimento e per l'attuazione di percorsi di auto-apprendimento della lingua; [d] per il confronto più propriamente interculturale.

La lenta quanto irrefrenabile trasformazione etnica ed antropica delle società occidentali attraversa anche il nostro Paese dove un numero sempre crescente di lavoratori stranieri crea occasioni di incontro, confronto, scontro sui luoghi di lavoro, di studio, del tempo libero con persone di cultura o etnia diversa dalla nostra.

Il problema dell'educazione interculturale si è imposto di fatto nella realtà come una strada obbligata, ponendo immediatamente all'attenzione degli insegnanti, degli educatori la necessità di fare riferimento ad un modello coerente di pedagogia sociale orientata a superare alcune delle principali antinomie fra alterità e identità, multiculturalismo e meticciamento, assimilazione ed emarginazione, inclusione ed esclusione, dialogo e conflitto.

Le Scuole, gli Enti locali, il Volontariato e il cosiddetto Privato sociale sono da anni chiamati a farsi carico della alfabetizzazione e socializzazione di un sempre crescente numero di bambini, di giovani e di adulti di altra lingua e cultura materna. E' necessario perciò che cambi anche il tipo di approccio educativo degli educatori nei confronti della diversità etnico-culturale, tenendo in debito conto che educare nelle società post-moderne significa anche considerare i mutamenti che stanno trasformando le nostre società in laboratori sempre più meticciati. Da ciò la necessità che a questi processi si accompagni una azione educativa e culturale che orienti verso forme sempre più integrate, negoziate e quindi anche tendenzialmente interculturali di società civile.

Nei confronti dello straniero spesso si attivano forme di resistenza che devono farci riflettere e certo fanno riflettere tutti coloro che sanno che la discriminazione e il rifiuto del diverso costituiscono innanzi tutto un irrisolto problema conoscitivo e formativo della maggioranza della popolazione.

Come porsi quindi di fronte alle necessità educative dei minori stranieri inseriti nelle realtà socio-educative in genere? La risposta non può certo nascere dalla visione tradizionale del rapporto educativo considerato come trasmissione di conoscenze e regole già preformate e quindi solo da apprendere in forma definita. L'approccio metodologico e didattico che meglio risponde alla sfida educativa sopra evidenziata è quello di un sistema che ponga al centro del suo operare la capacità di ascolto e di comunicazione, la disponibilità ad imparare e a confrontare in una relazione che, pur rispettando i differenti ruoli di adulto educatore e minore accolto, sia sempre improntata al rispetto e abbia come obiettivo la costruzione di regole condivise di comportamento